

COMUNICATO STAMPA

QUALI REGOLE PER QUALI LAVORI

OPPORTUNE REGOLE DEL LAVORO PRODUCONO CRESCITA E OCCUPAZIONE

Alla tre giorni in corso a Genova, 400 giuslavoristi si confrontano con Europa e America sulla ricetta italiana per lo sviluppo economico del Paese

*Congresso Nazionale Avvocati Giuslavoristi Italiani
Genova, 19-20 settembre 2014*

Genova, 19 settembre 2014 – “Così come la crescita produce lavoro, anche opportune regole del lavoro producono crescita e occupazione come dimostrato dall’esperienza tedesca dell’ultima decade che ha prodotto una legislazione virtuosa per lo sviluppo e l’occupazione”.

Con queste parole è intervenuto **Carlo Dell’Aringa** - Economista del Lavoro all’Università Cattolica del Sacro Cuore, alla tre giorni organizzata da **AGI, Associazione Giuslavoristi Italiani**, che, al Porto Antico di Genova, vede 400 giuslavoristi rappresentanti di istituzioni e parti sociali, nazionali ed estere, confrontarsi a livello europeo e internazionale sul riordino dei modelli contrattuali italiani.

*“Gli ingredienti del sistema tedesco che hanno consentito la crescita - ha spiegato il prof. **Dell’Aringa** - sono stati una contrattazione decentrata a livello aziendale quale principale disciplina delle dinamiche salariali e la creazione di lavoro attraverso la combinazione di strumenti flessibili e di una politica attiva del lavoro, combinate con un forte sostegno pubblico del reddito”.*

La parola d’ordine è stata “*work fist*”: quindi strumenti come i c.d. *mini jobs*, anche poco retribuiti affiancati all’occorrenza da una integrazione pubblica del reddito, un sostegno economico ai disoccupati ma a condizione che il lavoratore accetti qualsiasi lavoro gli venga offerto, il tutto combinato da un efficientissimo sistema dei servizi per l’impiego, autonomo, agile e centralizzato.

*“La ricetta per l’Italia – ha concluso il prof. **Dell’Aringa** - dovrebbe essere analoga, e il dibattito sulla flessibilità in entrata e in uscita finisce, in questo contesto a essere solo fuorviante”.*

Nel dibattito sulla **flessibilità ha preso posizione anche Maria Emilia Casas Baamonde**, docente di diritto del lavoro presso l’Universidad Complutense di Madrid, già Presidente del Tribunal Constitucional de España che ha messo a fuoco la asimmetria tra esigenze del mercato globalizzato e la divisione internazionale delle regole del lavoro, sovente percepite come troppo rigide e inadeguate alle esigenze dello sviluppo.

A fronte di una tendenza, anche europea, a ridurre il livello di protezione dei diritti dei lavoratori per elevare il livello di competitività degli stati e evitare i rischi di

delocalizzazione della produzione e di frammentazione del ciclo produttivo, la ricetta proposta dalla relatrice è stata in segno opposto.

*“E’ infatti tempo di riflettere sulle recenti politiche europee del lavoro e di ragionare sulle reali cause delle disfunzioni dell’economia, capitalismo finanziario selvaggio in primis – ha detto la **Baamonde** sottolineando - Occorre che gli stati si riappropriino del proprio irrinunciabile ruolo di decidere in modo democratico le proprie regole anche sul lavoro, per potere arginare anche alle rischiose derive che alcune storture dell’economia comportano. Si tratta infatti di storture che nel medio periodo porteranno a incrementare il generalizzato impoverimento ed arretramento sia della società che del sistema produttivo (che in Europa ha oltretutto poco investito). Effetti che renderanno il sistema Europa ancora più esposto a nuove crisi”.*

E proprio dall’Europa è arrivato il messaggio di **László Andor commissario europeo responsabile dell’occupazione** *«Per raggiungere una crescita costante e sostenibile fatta di innovazione e sviluppo, l’Italia dovrà imparare a gestire il cambiamento, sarà necessario attuare delle **riforme strutturali** che vadano a modificare profondamente le regole attualmente in vigore nel mondo del lavoro. – ha detto, esortando - Bisognerà conciliare **un mercato flessibile con una maggiore protezione dei lavoratori**. Questo perché la crisi ha portato con sé una polarizzazione dell’occupazione: da un lato abbiamo assistito all’erosione della classe media, dall’altro a una crescita smisurata della disoccupazione e a una sostanziale tenuta delle fasce più alte. Tutto ciò, porta **molti rischi economici, sociali e politici**. Per questo l’Europa ha adottato una serie di pacchetti sul lavoro e sugli investimenti sociali per guidare gli stati membri nel realizzare proprio quelle riforme strutturali di cui il sistema necessita. Riforme che, in primis, dovranno riguardare il mercato occupazionale».*

La discussione continua con grande attesa domani della proposta del **Prof. Sen. Pietro Ichino**, ordinario di Diritto del Lavoro all’Università Statale di Milano, in merito alla revisione della legge 108 sui licenziamenti individuali.

**UFFICIO STAMPA
CONGRESSO NAZIONALE AVVOCATI GIUSLAVORISTI ITALIANI**

Claudia Rota
Cell. 348 5100463 claudia.rota@dscitalia.net
<http://www.convegnoagi2014.it/>